

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19... PUBBLICITA' mm colonna... CINEMA L. 150... EPICENTRO L. 150... L. 200... RIVOLTA (SP) Via Parlamento 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim... UNITA' 7.500 3.500 2.500... VIE NUOVE 2.500 1.300 950... Conto corrente postale 1/2795

NEL CORSO DI UN RICEVIMENTO, ALL'AMBASCIATA DI BULGARIA A MOSCA

Krusciov parla dei rapporti con l'Ovest e del ruolo di Stalin durante la guerra

La politica estera dell'URSS resta quella esposta da Scerpilov al Soviet Supremo - «La situazione ungherese si va normalizzando rapidamente», - L'aiuto sovietico alle democrazie popolari

(Dal nostro corrispondente) MOSCA. 18. - Il compagno Krusciov ha dichiarato questa sera che la politica estera sovietica resta quella definita dall'ex-ministro degli Esteri, Scerpilov. Il compagno Gromiko non farà altro che applicare questo orientamento, approvato dal Soviet Supremo; «Perché» ha spiegato il primo segretario del Partito comunista dell'URSS «la politica estera non è una politica di persone, ma una politica di governo».

Krusciov ha pure aggiunto che il carattere collegiale dell'azione diplomatica sovietica è tanto chiaro, da non esigere parole di commento. Questa dichiarazione, evidentemente intesa a polemizzare con le arbitrarie interpretazioni delle decisioni del Comitato centrale, diffuse in Occidente, è stata fatta durante un discorso pronunciato dal dirigente sovietico al ricevimento che l'ambasciata bulgara ha offerto in occasione del soggiorno di un'autorevole delegazione del governo di Sofia, capeggiata dal primo ministro Jugov. Krusciov ha affrontato soprattutto due temi: l'unità del mondo socialista e la coesistenza fra i due sistemi.

«Vogliamo vivere - egli ha detto - in buona armonia con tutti i paesi, indipendentemente dal regime che essi hanno in casa loro. Se un paese segue una politica pacifica, se non compie atti ostili, il nostro di noi siamo ben contenti di stringergli la mano, grande o piccolo che esso sia. C'è chi preferisce l'amicizia dei forti perché, si sa, se gli pestate i piedi, questi possono saltarci addosso e prendersi a botte. E' la stima che nasce dal timore. Non fa al caso nostro. Bisogna stimare tutti i popoli; stimarli non perché sono grandi, ma perché sono popoli».

E' a questo punto che il dirigente sovietico ha ricordato come, nella sessione del Soviet Supremo da poco conclusa, il compagno Scerpilov avesse detto con estrema chiarezza quali erano le posizioni dell'URSS e quale la direzione in cui si muoverà la sua politica estera. Krusciov si è detto certo che i risultati delle trattative coi compagni bulgari saranno eccellenti; ha avuto un ruolo di profonda stima per il partito comunista bulgaro e per Dimitrov, di cui ha ricordato l'eroico comportamento a Lipsia, dichiarando che simile atteggiamento è possibile solo in un uomo «profondamente convinto della propria idea e del trionfo di questa idea». Dopo aver ricordato i recenti negoziati coi cinesi, polacchi e con le altre democrazie popolari, Krusciov ha aggiunto: «Non vi sono divergenze fra di noi».

«Dico questo - ha proseguito - ai comunisti ed al borghese. I primi ci sono naturalmente più vicini; ma questo è normale; anche i borghesi sentono più vicini i loro. Questa è la realtà. Viviamo tutti, però, in una stessa epoca ed in uno stesso mondo. Certamente ci sono fra noi dei contrasti. Ma bisogna tenerli tutti entro i limiti della saggezza. V'è chi spende milioni, anzi miliardi, di controparti, non solo per la propaganda, ma anche per le armi, per le basi. Ebbene, diciamo che è un peccato, che sono soldi spesi in vano. Noi non combattiamo. Con questo voglio dire che noi non attaccheremo mai nessuno. Ma se ci obbligheranno a difenderci, se dovremo cominciare a difenderci, potrebbe diventare allora difficile proteggerci per chi ci attacca. Da trent'anni amici predicono la nostra scomparsa. Quando Lenin ci guidò alla conquista del potere, ci davano una settimana di vita. Hitler disse che le sue truppe sarebbero entrate nell'URSS come il coltello nel burro. Ma il burro e sempre qui. Hitler, invece, non c'è più. Sarebbe ora di tener conto di queste lezioni».

Krusciov, affrontando il problema ungherese, ha poi detto: «Le lezioni della storia talvolta non bastano. Un alta marea è stato portato contro l'Ungheria. Pensavano che, Stalin essendo morto, avremmo lasciato fare». Dichiarò invece ai nostri amici del trattato di Varsavia che non li lasceremo mai soli nella sventura. Ci metteremo la nostra testa, ma proteggeremo i nostri amici. In Ungheria abbiamo fatto il nostro dovere. Adesso posso dichiararvi, che, piaccia o non piaccia, la situazione in quel paese si è normalizzata molto più di quanto noi stessi non spedito allora il Partito era Stalin, che alla causa della classe operaia aveva consacrato anima e corpo. Su questo punto ai nostri avversari non faremo concessioni».

Giuseppe Boffa. Sta per finire lo sciopero dei portuali americani

NEW YORK, 18. - E' stato annunciato che l'arbitrato dei portuali della costa atlantica americana e quelli delle compagnie di navigazione sono giunti ad un accordo. Non se ne conoscono i particolari, ma si ritiene che esso preluda ad una sollecita fine dello sciopero.

Circa i problemi del campo socialista, Krusciov ha osservato che, dopo il XX Congresso, si è scritto in Occidente che «l'impero socialista si sfaldava». La borghesia sogna il crollo del socialismo, come un affamato sogna un pezzo di pane fresco. «Noi, al contrario, rafforziamo la nostra unità, bruciando tutto ciò che poteva danneggiarci e rafforzando ciò che di solido esso ha sempre avuto. Per questa unità dobbiamo batterci, perché è contro di essa che il boicottaggio dirige i suoi colpi. Dicono che i nostri rapporti non sono eguali. Non è vero. L'URSS, pur essendo il paese più forte, sacrifica spesso, in questi rapporti, i suoi interessi contingenti, perché guarda lontano e sa che, aiutando i paesi fratelli, consolida tutto il campo socialista e questo è essenziale. D'altra parte non si può dimenticare che l'avversario attacca soprattutto noi ben inteso, esso tira innanzi tutto contro lo elefante e non contro la mosca. E poiché, in un certo senso, ci tocca questo ruolo di elefante, ebbene, lo assumiamo, ma lo assumiamo insieme con i paesi fratelli».

Alla fine, Krusciov è tornato ancora sulla figura di Stalin in termini analoghi a quelli che aveva impiegato in un precedente discorso. «Abbiamo condannato gli errori di Stalin con forza di fronte al popolo - ha detto - e l'abbiamo fatto sebbene nulla ci costringesse, ma come dirigenti di un Partito che vuole spezzare tutto ciò che è cattivo, di antileninista poteva esserci. Abbiamo criticato Stalin per ciò che era stato criticato da Lenin; ma con Stalin tutti noi ci siamo battuti anche per costruire questa società socialista, anche per scongiurare il fascismo e così salvare il mondo dalla minaccia di una catastrofe. Chi guidava le nostre truppe? Il Partito comunista. Ma chi

Episcopi non si sono presentati a lavoro. Scerpiolov ha in questi cantieri sarebbe quasi totale. A Limassol è stato imposto il coprifuoco per tutti i ciprioti greci fra i 12 e i 27 anni di età. Gli addetti ai magazzini della marina inglese hanno ricevuto l'ordine che si ritirano a lasciare il lavoro. Le scuole elementari e secondarie sono chiuse. Numerose scuole sono chiuse anche a Larnaca e Nicosia. Un militare inglese e due membri dell'EOKA sono rimasti uccisi in uno scontro tra le forze di sicurezza ed elementi della «resistenza» sui monti Troodos, a circa 80 chilometri da Nicosia. Nel corso delle operazioni, è stato catturato uno dei capi più in vista dell'EOKA, Christofis Lenas, sul cui capo pendeva una taglia di cinquemila sterline.

Washington, 18. - Nella sua relazione annuale al presidente Eisenhower, il ministro degli Esteri americano ha chiesto che si conceda il diritto di autodeterminazione al popolo dell'isola. Dopo aver ricordato gli atti di crudeltà commessi dai britannici a Cipro, Averoff ha detto che occorre cercare per l'isola una soluzione come ai principi delle Nazioni Unite. Averoff ha accusato gli inglesi di «aver usato per un lungo periodo i più orribili

Washington, 18. - La politica americana per il Medio Oriente, che dovrebbe trarre una enunciazione organica, nella «dottrina Eisenhower» è stata assicurata a quello che lo stesso Dipartimento di Stato ha definito un «rifiuto» israeliano di accettare il piano americano per il ritiro delle truppe di Israele dalla striscia di Gaza e dal golfo di Aqaba. Negli ultimi 24 ore, le posizioni dei vari governi interessati alla questione, sono andate precisandosi, ma non in modo tale da lasciare intravedere le possibili soluzioni. Il presidente Eisenhower, come è noto ha fatto appello al governo di Tel Aviv, rinviando la richiesta, in un comunicato pubblicato ieri, in cui ha detto che Israele ritiri immediatamente le sue truppe dal suo egiziano. In quanto al governo israeliano, non sembra disposto a recedere dalle sue posizioni. Proprio ieri il ministro degli Esteri israeliano signora Golda Meir, ha dichiarato che il suo paese è pronto a ritirare le sue truppe dal golfo di Aqaba «una ora dopo» che gli Stati Uniti abbiano dato garanzie che proteggano i diritti di tutte le potenze «ad inviare navi nel golfo. Il ministro ha anche citato le basi sulle quali si potrebbe trovare una soluzione: 1) un accordo che sarebbe firmato da Israele, dall'Egitto

metodi per annientare il movimento di liberazione di un piccolo popolo». Prendendo la parola per l'Inghilterra, il comandante Allan Noble ha detto che la Grecia «ha fatto entrare clandestinamente armi e munizioni a Cipro ed ha segretamente istruito i guerriglieri». Il rappresentante inglese ha aggiunto che in questa questione «l'Inghilterra e la parte lesa» ed ha sostenuto che il governo greco incoraggiava ed appoggiava «attività sovversive e il terrorismo nel territorio di un altro governo».

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - La politica americana per il Medio Oriente, che dovrebbe trarre una enunciazione organica, nella «dottrina Eisenhower» è stata assicurata a quello che lo stesso Dipartimento di Stato ha definito un «rifiuto» israeliano di accettare il piano americano per il ritiro delle truppe di Israele dalla striscia di Gaza e dal golfo di Aqaba. Negli ultimi 24 ore, le posizioni dei vari governi interessati alla questione, sono andate precisandosi, ma non in modo tale da lasciare intravedere le possibili soluzioni. Il presidente Eisenhower, come è noto ha fatto appello al governo di Tel Aviv, rinviando la richiesta, in un comunicato pubblicato ieri, in cui ha detto che Israele ritiri immediatamente le sue truppe dal suo egiziano. In quanto al governo israeliano, non sembra disposto a recedere dalle sue posizioni. Proprio ieri il ministro degli Esteri israeliano signora Golda Meir, ha dichiarato che il suo paese è pronto a ritirare le sue truppe dal golfo di Aqaba «una ora dopo» che gli Stati Uniti abbiano dato garanzie che proteggano i diritti di tutte le potenze «ad inviare navi nel golfo. Il ministro ha anche citato le basi sulle quali si potrebbe trovare una soluzione: 1) un accordo che sarebbe firmato da Israele, dall'Egitto

Washington, 18. - Il ministro degli Esteri greco Averoff accusa la Gran Bretagna di opprimere crudelmente un piccolo popolo - La risposta del delegato inglese

Scioperi e scontri a fuoco a Cipro mentre comincia il dibattito all'ONU

Episcopi non si sono presentati a lavoro. Scerpiolov ha in questi cantieri sarebbe quasi totale. A Limassol è stato imposto il coprifuoco per tutti i ciprioti greci fra i 12 e i 27 anni di età. Gli addetti ai magazzini della marina inglese hanno ricevuto l'ordine che si ritirano a lasciare il lavoro. Le scuole elementari e secondarie sono chiuse. Numerose scuole sono chiuse anche a Larnaca e Nicosia. Un militare inglese e due membri dell'EOKA sono rimasti uccisi in uno scontro tra le forze di sicurezza ed elementi della «resistenza» sui monti Troodos, a circa 80 chilometri da Nicosia. Nel corso delle operazioni, è stato catturato uno dei capi più in vista dell'EOKA, Christofis Lenas, sul cui capo pendeva una taglia di cinquemila sterline.

Washington, 18. - Il ministro degli Esteri greco Averoff ha oggi aperto il dibattito all'ONU su Cipro, con la richiesta che sia concesso il diritto di autodeterminazione al popolo dell'isola. Dopo aver ricordato gli atti di crudeltà commessi dai britannici a Cipro, Averoff ha detto che occorre cercare per l'isola una soluzione come ai principi delle Nazioni Unite. Averoff ha accusato gli inglesi di «aver usato per un lungo periodo i più orribili

Washington, 18. - Il ministro degli Esteri greco Averoff ha oggi aperto il dibattito all'ONU su Cipro, con la richiesta che sia concesso il diritto di autodeterminazione al popolo dell'isola. Dopo aver ricordato gli atti di crudeltà commessi dai britannici a Cipro, Averoff ha detto che occorre cercare per l'isola una soluzione come ai principi delle Nazioni Unite. Averoff ha accusato gli inglesi di «aver usato per un lungo periodo i più orribili

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Washington, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

Tra giorni riapre il Canale di Suez

ISMAILIA, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

ISMAILIA, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

ISMAILIA, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

ISMAILIA, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

ISMAILIA, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

ISMAILIA, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

ISMAILIA, 18. - Un portavoce dell'organizzazione di recupero dell'ONU, incaricata di portare a termine i lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che la squadra di recupero tedesca, la quale venerdì scorso ha proceduto alla totale rimozione del relitto della nave «Akka», affondata a suo tempo con un carico di cemento, ha iniziato i lavori per il recupero del relitto di una draga affondata nei pressi di Suez. Il portavoce ha aggiunto che 150 chilometri, su 160, sono ora completati e che i lavori di sgombero procedono rapidamente. La prima ricezione per il relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet», di quello della corvetta «Abukir» e della draga, è già prevista e si ritiene di poterla terminare quest'ultimo prima del primo marzo. Per quanto concerne il recupero dell'«Edgar Bonnet» e della «Abukir», il portavoce ha dichiarato che questi lavori cominceranno quando gli uomini rana- egiziani avranno completato la rimozione degli altri relitti che si trovano all'interno di questi due relitti e sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

L'ANNUNCIO ACCOLTO CON SODDISFAZIONE IN JUGOSLAVIA

Delegati dei comunisti francesi giungeranno a Belgrado in marzo

Gli jugoslavi sono preoccupati per il tono di certe critiche rivolte alla loro politica dai partiti fratelli

(Dal nostro inviato speciale) BELGRADO, 18. - Con certo rilievo, ma senza commenti, i giornali jugoslavi hanno pubblicato la notizia che nel mese di marzo verrà a Belgrado una delegazione del Partito comunista francese. Anche se, come si diceva, nessun commento ufficiale accompagnava la notizia, questa tuttavia è stata interpretata, con soddisfazione, come un ulteriore passo avanti verso il processo di normalizzazione dei rapporti fra la Jugoslavia e tutti gli altri partiti comunisti. Fonti ufficiali hanno sottolineato in questi giorni che sarà così garantita la sicurezza di lavoro alla flotta e al personale dell'ONU.

partiti comunisti i contatti necessari non solo a dirimere le controversie ideologiche, ma anche a stabilire la piattaforma di attiva solidarietà che valga a riparare la scissione del passato e di farla possibile di utilizzare le reciproche esperienze. Mettendo in rapporto queste reazioni non ufficiali con il silenzio con il quale la stampa jugoslava ha accolto le notizie di fonte occidentale su un rifiuto di Belgrado a partecipare a una conferenza comune fra i Partiti comunisti (le fonti occidentali indicavano Praga come sede della progettata conferenza), appare evidente che oggi l'opinione prevalente nei circoli politici jugoslavi, mentre è in questo momento la più utile per stabilire tra

lateralmente, avanza serie reiterate, si altre forme di contatti più stretti se non altro, alla forma di rapporti collegiali che fu tipica nel periodo precedente allo scioglimento dell'Ufficio d'Informazioni. Secondo l'opinione jugoslava, un tale tipo di rapporti collegiali internazionali non presenterebbe vantaggi di rilievo, mentre richiederebbe di confondere funzioni e rapporti che restano distinti, quali - per l'appunto - le funzioni dei partiti e le funzioni statali. Queste ultime ripetono continuamente che oggi i jugoslavi - non devono rischiare di essere compromesse nelle inevitabili discussioni ideologiche fra i partiti. In questo senso, il sistema dei contatti bilaterali appare agli jugoslavi il più idoneo a rinsaldare, in questo momento, questa solidarietà internazionale che deve legare tutti i partiti, che per via diverse, sia all'opposizione che alla direzione dello Stato, si battono per realizzare il socialismo nelle condizioni dettate dalla realtà del proprio paese. Questa, se non in forma scritta, appare oggi l'opinione prevalente dei circoli jugoslavi, i quali non nascondono il loro imbarazzo e la loro preoccupazione per il «carattere distruttivo» che in taluni casi assume la polemica ideologica contro la Jugoslavia. I recenti vivaci attacchi dei dirigenti tedeschi e albanesi, così come alcune critiche apparse su molti giornali sovietici e di altri paesi socialisti, continuano ad essere qui considerati più come polemiche politiche, che come polemiche ideologiche, derivati non solo da una scarsa conoscenza della realtà jugoslava, ma anche da una resistenza a trasformare in azione politica la sostanza delle decisioni del XX Congresso, della dichiarazione sovietica del 30 ottobre e della stessa dichiarazione comune realizzata fra la delegazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica e le delegazioni di altri paesi socialisti, che ebbero tutte, alla base, il riconoscimento dei concetti di eguaglianza, indipendenza e non interferenza fra i partiti e fra gli Stati socialisti. In questa direzione, nel richiedere cioè una sempre maggiore applicazione delle decisioni del XX Congresso, anche ieri la Borba commentava il primo anniversario dello storico congresso di Mosca, invitando che passi in avanti notevoli sono stati compiuti, anche se non in tutte le direzioni. Sul piano della cronaca, è sempre in riferimento al tema della progressiva normalizzazione nella ricerca delle sue vie, un cenno rivolto assume l'incontro svolto ieri a Mosca fra Miaciunovic, ambasciatore jugoslavo, e Krusciov, Miaciunovic e anche membro del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, e in questa qualità agli inizi del mese scorso partecipò al plenarium tenuto a Belgrado. Informazioni di agenzia, non smentite, dissero che in quell'occasione Miaciunovic trattò largamente il tema della normalizzazione dei rapporti, cui fu anche fatto cenno nel comunicato finale del plenarium.

Maurizio Ferrara. Critiche di Enver Hoxha ai comunisti jugoslavi

VIENNA, 18. - Le agenzie occidentali riferiscono che in un discorso diffuso oggi da Radio Tirana il primo segretario del partito Enver Hoxha ha criticato il compagno Tito «per il ruolo svolto durante la rivolta ungherese». Sempre secondo quanto riferiscono le agenzie, Hoxha ha anche deplorato il fatto che nella legazione jugoslava a Budapest sia stata data ospitalità a Nagy e ai suoi compagni, e ha lamentato che i comunisti jugoslavi svolgano un'opera di propaganda contro il governo ungherese di Kadar. L